

**Giustizia all'italiana**

# Zingaretti buttava soldi Fontana li regalava I pm indagano il secondo

Il politico Pd colpito da scandali su mascherine fantasma e palazzi venduti sottocosto. Ma alle procure interessano i doni del leghista

**ANTONIO RAPISARDA**

■ Da un lato, da qualsiasi lato si voglia analizzare, l'evidenza di un dono a beneficio dei medici e dei pazienti lombardi (e non solo). Dall'altro, nella migliore delle ipotesi, una beffa milionaria a danno dei medici, dei pazienti e dei contribuenti laziali. Da un lato, Attilio Fontana, finito indagato per la "frode in pubbliche fatture" per i camici, nei fatti regalati, dall'azienda del cognato al sistema sanitario lombardo in piena crisi Covid-19. Dall'altro, Nicola Zingaretti, fino a questo momento graziato (a parte l'indagine della Corte dei Conti e dell'Anac) sia dalle procure che dalle "tribune" mediatiche sull'incredibile vicenda che riguarda ben 14 milioni di euro anticipati per le mascherine mai arrivate al personale sanitario del Lazio.

Due governatori ma, ancora una volta, due pesi e due misure: il leghista finito nel tritacarne giudiziario e nella cagnara mediatica per colpire il sistema lombardo e l'opposi-

zione, il piddino trattato con i guanti per non turbare troppo uno dei contraenti del governo Conte. In mattinata è stato Matteo Salvini a denunciare così lo "spread": «Vogliamo parlare di un'inchiesta su una donazione? - ha risposto il leader della Lega ad Alessandro Sallusti - Vogliamo parlare dei milioni che la Regione Lazio ha speso per mascherine mai arrivate? Su Zingaretti non c'è uno straccio di inchiesta, chissà perché».

Già, chissà. Per capirlo facciamo un passo indietro. *Il Fatto Quotidiano* e Report nelle scorse settimane hanno fatto dei servizi su questo presunto affare Lombardia. La tesi è: Fontana è in conflitto di interessi perché la Regione ha acquistato materiale sanitario dall'azienda del cognato. Nei fatti però il materiale non è mai stato comprato: è stato donato da "Dama", la società di Dini (nella quale la moglie di Fontana detiene una quota). Negli ultimi giorni, poi, è uscita fuori un'informatica dello Uif della Banca d'Italia che ha segnalato il tentativo di trasferimento fondi da un conto corrente intesta-

to a Fontana all'azienda che aveva fatto la donazione. Il motivo? È il governatore lombardo stesso a spiegare a *La Stampa* il perché di quel bonifico, mai effettuato: «Quando è saltata fuori questa storia e ho visto che mio cognato faceva questa donazione, ho voluto partecipare anch'io. Fare una donazione. Mi sembrava il dovere di ogni lombardo». In sostanza si tratta di due persone che hanno cercato di fare la loro parte nella crisi, senza gravare sulle casse statali.

Dall'altra parte? Troviamo un pasticcio in piena regola: una mega-fornitura di mascherine pagate incredibilmente a una società che produce lampadine (sic), la Eco Tech, mai giunte però a destinazione. Soldi rientrati? A diversi mesi dallo scandalo, solo un milione e settecentomila euro sui quattordici per una commessa di ben 36 milioni. Morale della storia? «Si tratta di una resa delle istituzioni: la giunta Zingaretti ha gettato la spugna davanti a una società di lampadine che ad oggi si è ben guardata di restituirli se non una minima parte», spiega a *Libero* Chiara



Peso: 55%

Colosimo, il consigliere regionale di Fratelli d'Italia che per prima, con un'interrogazione datata 7 aprile, ha acceso i riflettori sul "Mascherinagate". Per FdI la responsabilità politica del governatore e leader del Pd è evidente e reiterata nei confronti dell'affidamento a una società con un capitale sociale di 10mila euro: «Nessuna procedura di som-

ma urgenza può giustificare la non preliminare verifica della società e la successiva accettazione di una polizza assicurativa, risultata finta e con un titolare imputato in un processo di camorra». Quanto al differente approccio da parte dei pm, Colosimo coltiva una speranza: «Voglio augurarmi che l'uscita di scena di Pala-

mara, porti alla fine dei due pesi e delle due misure fin qui usate tra Regioni e governatori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

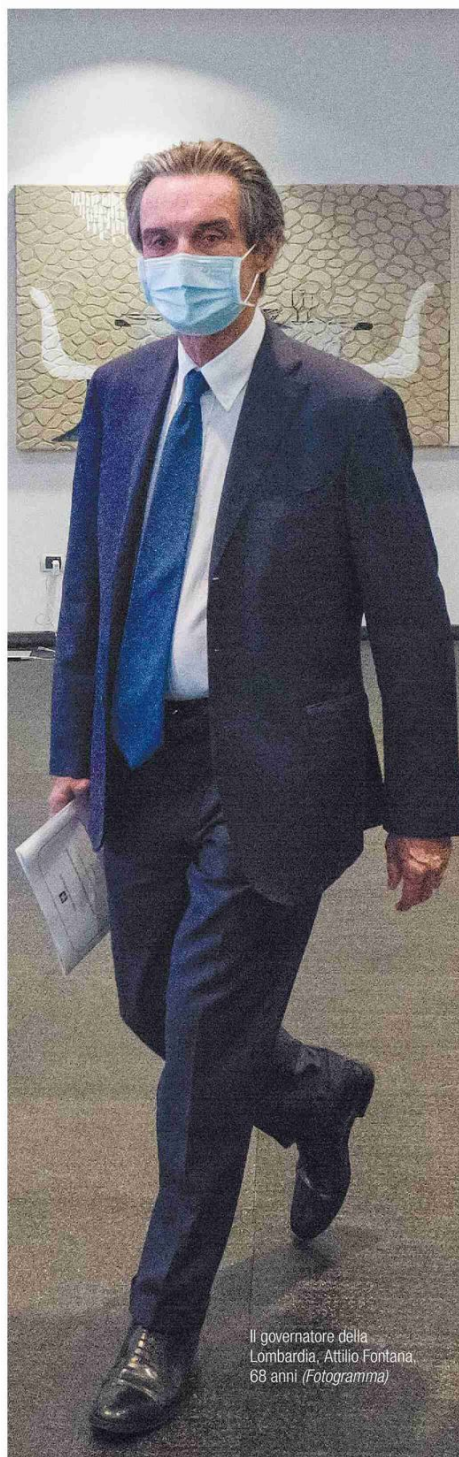
## Il confronto

### IL CASO LAZIO

■ La Regione ha firmato un contratto per la fornitura di mascherine con un'azienda che ha presentato documenti falsi. Le mascherine non sono mai arrivate e la Regione ha perso 14 milioni.

### IL CASO LOMBARDIA

■ La Regione ha ricevuto una regolare fornitura di camici e set sanitari dall'azienda del cognato del governatore Fontana. Che, per evitare polemiche, l'ha trasformata in donazione, rimborsando il cognato di tasca sua.



Il governatore della Lombardia, Attilio Fontana, 68 anni (Fotogramma)



Peso:55%